

IL VESCOVO DEGLI OPERAI

Duecento anni fa nasceva uno degli antesignani della dottrina sociale cristiana

Il 13 luglio del 1877 in un povero convento di cappuccini a Burghausen in Baviera moriva il vescovo Von Ketteler solerte pastore e profondo conoscitore e difensore dei diritti del mondo operaio in una società liberal-classista come era quella tedesca di allora.

Vogliamo ricordare questo nome e la sua opera in quanto Von Ketteler non solo fu l'antesignano della dottrina sociale della Chiesa ma fu un ecclesiastico vicino e attento alle esigenze del suo popolo per l'emancipazione del quale scrisse ed operò sia come sacerdote e deputato che come vescovo.

Wilhelm Emmanuel Von Ketteler nacque a Muenster il 25 dicembre 1811 da nobile famiglia e lì trascorse la sua fanciullezza. Si dedicò poi agli studi giuridici dove ottenne risultati soddisfacenti. Appena giovane laureando entrò nell'amministrazione civica di Muenster ricoprendo l'ufficio di «Referendar» e quella sembrava la sua via dove egli avrebbe potuto esplicare la sua competenza giuridica a beneficio di quella comunità. Ma nel 1837 un triste avvenimento lo colpì: l'incarcerazione dell'Arcivescovo di Colonia mons. Clemens August che per aver difeso la Chiesa perse la libertà. Questo fatto rese attonito il mondo cattolico tedesco e in modo particolare la comunità di Muenster dove mons. August era stato vescovo ausiliare. Fu in seguito anche a questa testimonianza di attaccamento alla Chiesa del grande Arcivescovo di Colonia che Von Ketteler lasciò la sua brillante carriera per entrare nel seminario teologico di Monaco. Nel 1844 ricevette l'ordinazione presbiterale e venne designato prima come cooperatore a Beckum e poi come parroco a Hopsten. «Fu qui che il giovane sacerdote sentì l'importanza di essere vicino alla questione operaia ed essere attento e presente a quelle lotte sociali e religiose che la Germania e l'Europa passarono negli anni '40 e '70 dell'Ottocento. Von Ketteler lavorò per organizzare il mondo cattolico tedesco e prendere coscienza della necessità che il cristiano ha di battersi per la giustizia e l'edificazione di una società dove l'uomo valga per quello che è non per quello che ha. Fu così che egli cercò di emancipare il popolo tanto da far sentire l'urgenza e la necessità di portare in parlamento la voce del mondo operaio. A questo scopo il 17 maggio del 1848 nella «Paulkirche» i deputati del popolo iniziarono la loro attività nell'assemblea nazionale. In questo primo parlamento tedesco Von Ketteler si batté per far fronte a quell'impostazione liberal-laicista che faceva ancora opinione in parecchie componenti sociali germaniche. Il 25 luglio del 1850 Von Ketteler venne consacrato vescovo di Magonza e da allora la sua attività per il bene spirituale e sociale del suo popolo fu indefessa. Volle che il suo popolo fosse a conoscenza delle problematiche politiche e religiose che travagliavano la società mediante la diffusione della stampa cattolica. Egli utilizzò la stampa come efficace mezzo di apostolato mettendo così a disposizione del popolo di Dio i suoi talenti di conoscenza e di chiarezza.

Von Ketteler non si accontentò dell'intervento giornalistico ma scrisse diverse opere che ci permettono ancor oggi di conoscere l'ansia e la preoccupazione di un qualificato personaggio ecclesiastico in merito alla complessa problematica sociale. Eccone alcune tra le principali: Libertà autorità e Chiesa; la questione operaia e cristianesimo; le vere fondamenta della pace religiosa; posizioni e doveri dei cattolici nelle lotte contemporanee; gli attacchi pubblici alla chiesa cattolica nei teatri.

A cento anni dalla nascita del grande vescovo di Magonza è doveroso richiamare l'attenzione dei cattolici sulla necessità di incarnare la propria fede nella realtà storica, al fine di non secolarizzare il dato rivelato, ma di individuare le problematiche dell'uomo contemporaneo ed offrire ad esso quella passione per «la giustizia» che solo un'autentica visuale di fede può rendere efficace ed equanime nelle rivendicazioni sociali. Solo l'uomo che ha accettato Dio come Padre, può vedere nei suoi simili dei fratelli e non degli antagonisti o dei rivali. La nostra società ha bisogno più che mai di riscoprire questo senso di fraternità e di giustizia, al fine di portare una concreta risposta a quella preoccupante crisi di valori che la «civiltà» del relativismo e dei compromessi etici ci ha imposto.

Lo ha richiamato Benedetto XVI nel suo recente viaggio pastorale in Germania al Bundestag di Berlino, che il voler negare o accantonare i principi del diritto naturale, suggellati non solo dalla teologia cattolica, ma dallo stesso gius-naturalismo di Grozio, significa porre a reale rischio la dignità di ogni persona umana e la vera qualità umana della società, che vuole essere contrassegnata e a servizio del bene di ciascuno e dell'intera comunità secondo verità ed equità.

La dottrina sociale cristiana di cui Von Ketteler fu convinto promulgatore e realizzatore, ci offre un criterio antropologico capace di non cedere a progettualità epidermicamente e viziosamente legittimabili da un vivere privato e sociale, dove giustizia e verità sono ricercate non nella loro oggettività, bensì in una utilità soggettiva o di una società che diviene essa stessa fonte di diritto invece di essere realizzazione virtuosa di quel diritto naturale che dà senso morale alle leggi ed alla legalità.

sac. Ettore Malnati

20.12.2011